

CENNI STORICI

La chiesa di San Giorgio di Carvacco risale al XVI secolo ed è stata oggetto di intervento di restauro ad opera della Soprintendenza del F.V.G. nell'anno 2013. Al suo interno si conserva l'altare ligneo di bottega friulana presumibilmente della seconda metà del XVII.

Dal punto di vista stilistico l'autore, ignoto, sembra voler sviluppare in canoni secenteschi lo schema degli altari lignei propri del secolo precedente: la struttura tripartita da colonne e la cimasa sostenuta da volute richiamano senz'altro una concezione classicheggiante e rinascimentale, ma il gusto barocco s'insinua in ogni elemento, con l'aggiunta di cornici ornate, rilievi e decorazioni. L'intaglio diventa prevalente su tutta la struttura architettonica e s'impresiosisce ulteriormente con il gioco delle policromie (uso dei rossi e azzurri) ad affiancare l'uso dell'oro.

La tripartizione include ai lati due pale dipinte con le figure di S. Elena della Croce e di S. Antonio di Padova, mentre al centro rimane una nicchia di più grande respiro che in passato doveva ospitare la scultura lignea raffigurante S. Giorgio, andata persa e sostituita con una nuova. In alto, sostenuto da cornici ricchissime, il timpano si compone di una nicchia centrale, di dimensioni ridotte, che ospita la statua lignea del Padre Eterno benedicente e delle due volute laterali raffiguranti il mistero dell'Annunciazione.

L'INTERVENTO DI RESTAURO

La decisione di restaurare l'altare ligneo è scaturita dall'osservazione di una preoccupante perdita di materiale originario; numerosi erano, inoltre, nuovi sollevamenti della preparazione, della pellicola pittorica o delle porzioni dorate, che sarebbero inevitabilmente caduti se non si fosse intervenuti rapidamente.

Le superfici decorate apparivano completamente ridipinte. I saggi preliminari avevano consentito di appurare che al di sotto delle pesanti ridipinture a smalto e porporina erano ancora in parte conservate le policromie e le dorature originarie. Si riscontravano anche un attacco xilofago diffuso, accumulo di polvere e spessi depositi superficiali. Numerose erano anche le mancanze di piccoli particolari decorativi intagliati.



I lavori di restauro sono stati eseguiti dalla ditta A.Re.Con. S.n.c. di Daniela Cisilino, Luisa Fogar, Maria Caterina Olivieri di Campoformido, sotto la direzione della dott.ssa Maria Concetta Di Micco della Soprintendenza del F.V.G. e hanno beneficiato del contributo della Fondazione CRUP e di tanti benefattori.

LE FASI DELL'INTERVENTO

Spolveratura superficiale

Gli abbondanti depositi incoerenti sono stati asportati prestando attenzione a non sollevare piccole porzioni di policromia staccate dal supporto ligneo.

Consolidamento

Il lunghissimo lavoro di fissaggio delle scaglie sollevate è stato effettuato allo scopo di far riaderire al supporto i sollevamenti della policromia e delle porzioni dorate.

Pulitura chimica

Nel tempo molti particolari dorati sono stati ricoperti maldestramente con porporina e altre parti con smalti che sono stati asportati completamente per riportare alle policromie originarie.

Ricostruzioni

Gli elementi scultorei mancanti, come alcune volute o le foglie d'acanto dei capitelli e i particolari decorativi della porzione architettonica dell'altare, sono stati realizzati in legno di cirmolo e tiglio nella bottega di Silvio Liva di Artegna, quindi dipinti secondo la tonalità cromatica del rimanente legno "a vista".

Stuccature

Le fessurazioni sono state stuccate con diversi impasti, in funzione della loro ampiezza e profondità.

Ritocco pittorico

La presentazione estetica ha seguito due percorsi diversi per le dorature e per le porzioni policrome.

Le limitate lacune presenti nei dettagli dorati a foglia sono state integrate con una pasta cerosa, mentre le superfici delle tavole dipinte e della porzione architettonica che si presentavano policrome, sono state valorizzate mediante velature sovrapposte e rigatino (tecnica di integrazione pittorica) ad acquerello.

Protezione finale

La protezione finale è necessaria per fornire al manufatto una barriera contro gli agenti ambientali che continueranno ad agire su di esso. Nello specifico sono stati adottati prodotti diversi sulle diverse superfici: sulla foglia d'oro è stata stesa una vernice brillante, sulle porzioni dipinte invece una vernice mista dall'effetto satinato.

PARROCCHIA S. MICHELE ARCANGELO
VENDOGLIO



Restauro realizzato con il sostegno della



PRESENTAZIONE

DELL' **ALTARE RESTAURATO**

(FINE XVII SEC.)

CHIESA DI S. GIORGIO M. IN CARVACCO

TREPPA GRANDE

VENERDÌ 2 SETTEMBRE 2016, ORE 18.00